

E anche manteneva il singolare regime della rinnovazione del collegio mediante la cooptazione: invero, l'articolo 4 disponeva che la Commissione Centrale dovesse essere composta di un presidente di nomina regia e di sei persone di conosciuta capacità, probità ed onoratezza, la cui scelta, dietro proposta della stessa Commissione, doveva essere presentata dal Ministero dell'Interno; i commissari erano nominati a vita. La designazione del presidente fu poi delegata all'autorità prefettizia dal decreto 25 maggio 1865.

Questo regime della autonoma rinnovazione per via di elementi scelti dall'interno e con funzione vitalizia si protrasse sino al 1880 e durò così per oltre un trentennio. Questo trentennio di amministrazione chiusa ha molto contribuito a formare le tradizioni conservatrici proprie dell'Istituto e lungo questo periodo l'organismo divenne veramente gigante dotato di una solida impalcatura.

Lo spirito era conservatore, ma furono tuttavia, quelli, anni di iniziative ardite che assicurarono alla Cassa un'importanza ed una funzione anche nazionale. La continuità amministrativa allora affermatasi ha avuto molta parte nell'imprimere una lentezza di movenze ed una certa ostilità verso cose nuove; però l'avversione a bruschi mutamenti di principî e di opere e la grande ponderatezza nelle decisioni hanno avuto molta parte nel mantenere ed accentuare la fiducia cieca da parte della smisurata clientela. Il circolo chiuso apertosi dall'interno non adduceva con periodiche rinnovazioni di uomini alla penetrazione frequente di idee nuove; una simile forma di reggimento sembra certo estremamente singolare a chi la consideri con le idee di oggi: ma allora non risultò certo esiziale, pur per la condotta di un organismo al quale facevano capo affari per centinaia di milioni. Gli uomini del vecchio partito conservatore lombardo, allora preposti alla Cassa, in una così singolare forma di costituzione, da cui esulava ogni controllo di minoranze, ogni rappresentanza di interessi e di territori, seppero bene meritare, imprimendo una salda organizzazione all'Istituto: l'azione amministrativa si imperniò allora specialmente su Alessandro Porro che tenne la presidenza dal 1860 al 1879.

*Dopo il 1880.*

Non erano però mancate le invocazioni a mutamenti a una tale organizzazione, diretti a renderla più consentanea ai tempi: già lo stesso Allievi aveva richiesto che il privilegio della proposta di nuovi membri fosse in parte almeno deferita a rappresentanze degli interessi municipali, provinciali o commerciali. Deceduto al principio del 1879 il presidente Porro, il Gover-

---

sueti delle altre analoghe amministrazioni pubbliche e private e le consuetudini che si venivano formando presso la Cassa « a seconda del bisogno, del progressivo aumento, e dell'indole speciale di questi stabilimenti ». Nella stessa memoria la Commissione poneva in evidenza la convenienza che alla Cassa Lombarda fosse riservato un regime speciale in confronto delle altre Casse esistenti nel Regno « per le sue vastissime porzioni, per l'indole delle sue molteplici operazioni e per le funzioni economiche da essa decretate »: « il volerla disciplinare di conformità alle altre Casse di Risparmio sarebbe a riguardarsi in pari tempo e sconveniente e pericoloso ».